

che trova la nota ridicola nel mutamento fattosi persino nel titolo della chiesa monastica, perchè al nome di S. Benedetto si sostituì quello di S. Leopoldo.

Il P. Scarpini ci elenca pure i più illustri monaci del monastero pistoiese. Fra essi ci piace rilevare fra Matteo Ronto di Venezia, il traduttore della *Divina Commedia* in altrettanti esametri latini quanti gli endecasillabi italiani; fra Antonio da Barga, il più antico cronista olivetano; don Giovanni Battista Paribeni, filosofo e teologo di vaglia, il quale oltre che membro della comunità pistoiese era anche cittadino di Pistoia, ove era nato nel 1664.

SILVIO VISMARA

HOLLNSTEINER JOHANNES, *Die Kirche im Ringen um die christliche Gemeinschaft vom Anfang des 13. Jahrhunderts bis zur Mitte des 15. Jahrhunderts*, Freiburg i. Breisgau, Herder, 1940, pp. XII-552, Kirchengeschichte unter Mitwirkung von Fachgenossen herausgegeben von Johann Peter Kirsch, II. Band 2. Hälfte.

Abbiamo qui la seconda parte del secondo volume della *Storia della Chiesa* edita a cura di Mons. Kirsch e con la collaborazione di uomini competenti. Questo secondo volume esce a distanza di sette anni dal primo.

L'A. comincia con Papa Innocenzo III e con l'imperatore Federico II; seguono le vicende dell'esilio d'Avignone, del grande scisma occidentale e si arriva così a Nicolò V, il primo papa del Rinascimento. Sono due secoli e mezzo di storia caratterizzati dalla lotta per dare al mondo cristiano un comune ideale, spirituale e politico, plasmato dal Vangelo, e ciò ad onta dei mezzi che Chiesa e Impero impiegano per prendere la direzione suprema e dominare la posizione. Vi è lotta, ma vi è anche un solo intento: e questo si rivela nell'unità della fede, nella vita religiosa, nelle grandi *Summae* largite dai dottori di teologia, nelle maestose cattedrali che si innalzano, simbolo delle anime che anelano al cielo. Ma più tardi le forze del nominalismo individualista intaccano la meravigliosa unità. Gli ultimi decenni del Medioevo vedono indebolirsi negli uomini e nei popoli la partecipazione a un corpo mistico. L'attacco è diretto persino verso l'intimo della Chiesa occidentale che però ne esce vittoriosa, sia pure magari solo parzialmente, e ciò ad onta di ogni contraria attesa.

Il volume si divide in due parti: ogni parte è suddivisa in nutriti e polemici capitoli. La storia del periodo vi è analizzata finemente, nulla sfugge all'osservazione dello storico. Il quale chiude con una elencazione di fonti e di bibliografia veramente abbondante. In fine poi utilissimo l'indice analitico.



Il lavoro risponde alle pontificie direttive che vuole che la storia della Chiesa sia presentata come una corrente continua di forze vive e non un'arida esposizione di fatti singoli e problemi assoggettati ad una critica frammentaria.

SILVIO VISMARA

DA SERINO P. FRANCESCO, O. F. M., *Croniche o Annali di Terra Santa* edite dal P. CAVALLON T., O. F. M. (in *Biblioteca bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente Serafico*, Nuova Serie, *Documenti*, diretta dal P. GOLUBOVICH G., O. F. M., Tomo undecimo), Quaracchi, Collegio S. Bonaventura, 1939, due tomi.

Abbiamo qui raccolte le cose degne di nota e di essere mandate ai posteri che occorsero nella Custodia di Terra Santa dal gennaio del 1637 al dicembre del 1642, essendo Commissario Apostolico, Custode di Terra Santa o Guardiano del Sacro Monte Sion il P. Andrea d'Arco della Riforma di S. Antonio. Il quale aveva dato l'incarico di raccoglitore, di annotatore e di cronista a P. Francesco da Serino appena egli giunse a Gerusalemme nel 1640. Il P. Francesco senza dubbio, specialmente per il periodo precedente al suo arrivo in Terra Santa — e cioè, dal gennaio 1637 all'agosto del 1640 — deve esser stato aiutato e dallo stesso P. Custode, fra Andrea d'Arco, e dal di lui segretario, P. Faostino da Toscolano.

Il P. Golubovich ci delinea a grandi tratti la vita del P. da Serino e ne illustra i manoscritti con quella competenza che gli era propria.

Certo il P. Andrea d'Arco è stato fortunato quando nella seconda metà di luglio gli giunse, insieme ad altri sedici religiosi, il P. Da Serino, il quale era ben fornito di studi — prima di vestire l'abito dei frati minori aveva seguito i corsi di giurisprudenza nell'Università di Napoli — e aveva dato prova di esser uomo di governo, di gran buon senso e di instancabile attività.

Ma altrettanto fortunato è stato il P. Francesco da Serino trovando l'editore dell'opera sua nel P. Teodoro Cavallon, al quale il P. Golubovich affidò la trascrizione del codice e la composizione tipografica del testo, la compilazione dei sommari e degli indici, lavori veramente eseguiti con scrupolosa cura.

L'Ordine minoritico ha una lunga e laboriosa storia nel campo delle missioni e della custodia di Terra Santa, ed ha avuto la fortuna di poter conservare molti documenti della sua attività, atti e croniche o annali stesi da uomini atti a raccogliere e condensare e trascrivere notizie. Documentazione via via resa di pubblica ragione a cura del Collegio San Bonaventura di Quaracchi cui si debbono pure i due tomi coi documenti dell'Etiopia francescana, curati il primo del grande oratore P. Teodoro di S. Detole, e il secondo dal laureato della nostra Università, P. Giovanni M. Montano. La morte del P. Golubovich non vorrà dare una sosta nel-